

MARIA GRAZIA GREGORI

TORINO

La vera storia, così simile a un romanzo, di un gruppo di personaggi che ci racconta nel corso del tempo fra il 1833 e il 1864 la «meglio gioventù» russa formata da ricchi nobili e borghesi, intellettuali e scrittori, uniti dallo slancio utopico di una libertaria rivoluzione anarchica e di un socialismo lontano dal Manifesto di Marx, le loro lotte, le loro sconfitte, gli esili dolorosi fra Parigi, Londra, Ginevra e per taluni la prigione, la malattia, la morte nel fiore degli anni, le bravate, la generosità, gli errori, l'affermarsi di un nuovo modo di vivere anche individuale, il disincanto. La vita in tutte le sue sfaccettature presa con balanza fra schermaglie filosofiche e per taluni endemica mancanza di denaro, il desiderio di ricercare l'utopia, per raggiungere una meta, per salvarsi anche se non la si raggiunge, per rimanere fedeli a se stessi e a quel giuramento fatto da ragazzini di battersi per la libertà.

La Russia arretrata degli zar, la schiavitù dei contadini, Herzen, Bakunin, Stankevich, Belinskij, Ogarov, Turgenev, (i protagonisti di *The coast of Utopia*, *La sponda dell'utopia*, in scena al Carignano di Torino), nomi che con l'esclusione del grande scrittore e drammaturgo Turgenev sono noti per lo più solo ai libri di storia, diventano personaggi in carne ed ossa nella potente trilogia del drammaturgo (anche sceneggiatore), di origini ceche, ma inglese di formazione Tom Stoppard, uno, per intendersi che ha saputo «reinventare» Shakespeare costruendo un grande testo su due personaggi minori del celeberrimo Amleto come Rosencranz e Guildenstern. Qui, scegliendo a modello la drammaturgia cechoviana ci racconta - fra cene e scontri, fra lotte familiari e morti tragiche di bambini -, la storia di un'umanità in viaggio con profondità visionaria e un evidente amore per i personaggi colti nei gesti più segreti, nella loro verità e nelle loro bugie non costruendo un santino, ma una pièce piena di passione e di ironia. Uno spettacolo evento diviso in tre parti *Viaggio*, *Naufragio*, *Salvataggio*, per il quale si sono consociati gli Stabili di Torino e di Roma e la Zachàr produzioni di Michela Cescon, che è stata l'anima di questa vera e propria sfida: non tanto per la durata delle tre parti (circa otto ore) ma per il risultato e per il fatto che di questi tempi di magra vedere in scena trenta attori impegnati in 48 ruoli, in maggioranza giovani ma già affermati ci commuove an-

«LA MEGLIO GIOVENTÙ» IN SALSA RUSSA

Marco Tullio Giordana ci racconta in teatro la storia di un'umanità in viaggio: partendo dalla trilogia del drammaturgo Tom Stoppard «*The coast of Utopia*» ecco una pièce piena di passione e di ironia

Foto di Fabio Lovino



Dallo spettacolo «*The coast of Utopia*», regia di Marco Tullio Giordana